

La Sicilia 4 Luglio 2013

## **Col secchiello calato dal quinto piano riforniva di droga i pusher: tre arresti**

L'immagine è quella un po' poetica che ricorda, specialmente agli adulti con qualche cappello bianco, momenti di vita di un tempo che fu: l'ambulante che arriva sotto casa della massaia di turno, riceve dalla finestra l'ordinazione di frutta e verdura, e ripone tutto nel cesto in vimini (laddove la donna si era premurata di lasciare il denaro pattuito) calato poco prima dall'alto con l'ausilio di una corda e subito tirato su.

Ebbene, in un mondo che cambia a ritmi vertiginosi e in cui c'è sempre meno spazio per momenti di questo genere, figurarsi se tale immagine non era destinata ad essere stravolta. Ci ha pensato una combriccola di spacciatori, con base in viale Grimaldi 6, a Librino, ad «impadronirsi» dell'idea, a rivoltarla in tutti i sensi ed a metterla al servizio della loro attività illecita.

Si, a rivoltarla. Perché i pusher in questione l'hanno riadattata alle proprie esigenze, che erano quelle di chi aveva interesse a far scendere la merce dall'alto con un più banale secchiello in plastica, lo stesso secchiello in cui, subito dopo, veniva «trasferito» il provento dello spaccio.

Purtroppo per gli spacciatori, però, i carabinieri del Nucleo operativo della compagnia di Fontanarossa hanno scoperto ogni cosa e, alla fine, tre persone si sono ritrovate in manette: il venticinquenne Francesco Giaquinto, il ventiseienne Sebastiano Vinciguerra e una incensurata della quale non sono state rese note le generalità.

In pratica, secondo quanto accertato dai militari dell'Arma, i due giovani stazionavano sotto il palazzo di viale Grimaldi dove venivano avvicinati, di volta in volta, dai loro clienti. Con noncuranza facevano sapere alla donna, al quinto piano, cosa consegnare e quest'ultima, puntualmente, calava il secchiello con quanto richiesto, ricevendo in cambio il denaro.

Assistito allo «scambio volante», i carabinieri decidevano di intervenire e, dopo avere bloccato i due pusher, sequestravano 26 involucri di marijuana e 260 euro in contanti. Quindi decidevano di «fare visita» alla donna, trovata in possesso di un chilo e trecento grammi di marijuana (in parte già confezionata e pronta alla vendita), di cento grammi di cocaina, di materiale per il confezionamento delle dosi (bilancini, carta stagnola, strumenti da taglio), nonché di tremila euro in banconote di piccolo taglio, considerati anch'essi provento dell'attività illecita e per questo subito sequestrati.

**Concetto Mannisi**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***